



CESAVO

CENTRO SAVONESE
DI SERVIZI PER IL
VOLONTARIATO

***“La comunità
incontra la sussidiarietà”***



***“La comunità
incontra la sussidiarietà”***

Il Progetto è nato dalla collaborazione di:

Claudio Gallo

*Assistente Sociale, iscritto all'Ordine degli Assistenti Sociali della Regione Liguria, n° 210 del 07/01/1995;
Vice-presidente Cesavo, Centro Savonese di Servizi per il Volontariato.*

Katia Barberis

Psicologa, iscrizione all'Albo degli Psicologi della regione Liguria, n°1207 del 4 febbraio 2002.

Marconi Viviana

Tirocinante presso il Cesavo, Centro Savonese di Servizi per il Volontariato, iscritta al Corso di Scienze dell'Educazione, presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Genova.

Editing a cura di Anna Camposeragna.

Un particolare ringraziamento a Fortunato Rao e a Gianfranco Ricci per il prezioso contributo.

© 2002 La pubblicazione rimane di proprietà degli autori; la riproduzione e l'utilizzo della stessa in qualunque occasione e con qualsiasi modalità sono consentiti solo se in forma integrale, compresa la presente nota.

Prefazione	pag.4
Premessa	pag.5
Progetto Confronto	pag.6
Obiettivo del percorso	pag.6
Destinatari del percorso	pag.6
Ipotesi di lavoro con i soggetti del terzo settore	pag.6
Ipotesi di lavoro con i funzionari e gli amministratori pubblici	pag.7
La comunità incontra la sussidiarietà	pag.9
Promuovere la sussidiarietà per (ri)pensare la comunità	pag.9
Glossario	pag.19
Appendice legislativa	pag.23

PREFAZIONE

Si va affermando la convinzione che il sistema pubblico deve divenire l'attento osservatore dei cambiamenti della società e dei bisogni che essa genera e deve appropriarsi delle funzioni di governo dei fenomeni.

Questa trasformazione vede il passaggio da forme di gestione quasi esclusivamente pubbliche a un pluralismo di soggetti pubblici e privati. Si modifica, cioè, il modello organizzativo dell'amministrazione pubblica, con la previsione di diversi livelli di governo per la programmazione dei servizi pubblici correlati alla rilevazione e soddisfazione dei bisogni dei cittadini,

E' un modo nuovo di porre la logica di espletamento dei servizi. L'ente pubblico mantiene le pubbliche funzioni delle quali rimane titolare, anche se la gestione dei servizi può essere delegata a soggetti privati attuatori.

In questi rapporti tra pubblico e privato assume un ruolo sempre più rilevante la presenza del privato sociale (organizzazioni di volontariato, cooperative sociali, associazionismo e forme di solidarietà organizzata in genere).

Negli ultimi anni questa richiesta di partecipazione è avanzata con forza dal privato sociale che tende ad appropriarsi di funzioni di rappresentanza dei cittadini anche per interpretarne ed esprimerne i bisogni sociali.

Ciò in forza soprattutto del principio di sussidiarietà che è radicato nella cultura laica e cattolica ed è legato a quello di solidarietà.

Secondo tale principio, che traccia le linee guida delle recenti riforme nei rapporti tra soggetti pubblici e privati, lo Stato non deve sostituirsi all'iniziativa delle persone e delle società intermedie negli spazi e nei settori nei quali esse possono agire, anche per non comprimere o distruggere gli spazi necessari alla manifestazione delle loro libertà.

La legge quadro sul volontariato, la normativa di disciplina delle cooperative sociali, la recente legge sulle associazioni e gli enti di promozione sociale, pongono le basi per favorire l'incontro fra istituzioni pubbliche e terzo settore, nel rispetto dei ruoli reciproci e per garantire trasparenza e correttezza di rapporti.

E' importante distinguere le funzioni di ciascun soggetto, poiché le organizzazioni di volontariato sono riconosciute quali espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo come apporto complementare e non sostitutivo dell'intervento pubblico.

La promozione della formazione costituisce uno degli aspetti qualificanti anche della stessa legislazione regionale in materia di volontariato ed è forse l'aspetto meglio definito.

Si pone, in genere, in grande evidenza la funzione partecipativa del volontariato.

Talvolta l'iniziativa dei corsi è posta in correlazione con gli aspetti di promozione, di conoscenza, di diffusione delle finalità del volontariato.

La preparazione professionale dei volontari, la qualità della formazione, l'effettuazione di corsi di formazione, sono da considerare tra gli aspetti più qualificanti, tali da costituire un criterio di valutazione dell'attività dei "centri di servizio".

La formazione è inserita dalle recenti riforme in modo organico in tutti i documenti di programmazione. Il Piano nazionale degli interventi e servizi sociali inserisce la formazione tra gli elementi di qualità dei soggetti pubblici e privati che partecipano alla costruzione della rete dei servizi.

Il progetto di formazione del CESAVO è orientato a cogliere gli aspetti più importanti, più caratterizzanti il rapporto tra i soggetti pubblici e del terzo settore, all'interpretazione e alla proposizione del principio di sussidiarietà orizzontale, quale elemento fondante del rapporto pubblico-privato.

Di particolare interesse è poi la metodologia d'intervento formativa la quale prevede incontri sia con il terzo settore che con funzionari e amministratori pubblici.

Il corso alterna momenti di comunicazione, con analisi e riflessione per evidenziare i nodi critici del rapporto tra terzo settore e amministrazione pubblica.

E' un percorso formativo che "si pone in linea" con le più innovative indicazioni che vogliono operatori pubblici e privati con capacità elevate e tendenzialmente omogenee, per garantire risposte certe ed esigibilità dei diritti, nella direzione di una nuova modalità di relazione così come la modifica del titolo V della Costituzione auspica.

Fortunato Rao

Direttore dei Servizi Sociali Azienda ULSS 16 Padova

PREMESSA

Da “osservatore esterno” e “amico critico” ho seguito con interesse l’elaborazione di questo progetto che ha come obiettivo quello di “favorire il miglioramento della relazione tra i soggetti del Terzo Settore (le organizzazioni di volontariato, le associazioni e gli enti di promozione sociale, gli organismi della cooperazione, le cooperative sociali, le fondazioni, gli enti di patronato, altri soggetti privati non a scopo di lucro) i funzionari e gli amministratori pubblici”.

Sono convinto che non si possa fare a meno di coinvolgere il maggior numero possibile di persone (amministratori, operatori, volontari, mondo del Terzo Settore, ecc.) nel costruire trame e reti di servizi a favore dei tanti, sembrerebbe sempre più numerosi, in situazione di disagio, di difficoltà, di disabilità, di handicap, di atipicità sociale, di marginalità. Sono anche convinto che per poter operare in tal senso sia necessario puntare alla prevenzione con la consapevolezza che quanto si spende in prevenzione non risulta un costo, ma un investimento e, alla lunga, un guadagno. In un’ipotetica “partita doppia” dell’efficacia dei servizi sociali, dovremmo inserire gli investimenti per la prevenzione non nei costi e quindi nelle “uscite”, ma negli utili, nei ricavi e quindi nelle “entrate”.

E’ sì un problema di investimenti e di costi, ma è anche e soprattutto un problema di persone da coinvolgere formandole e attrezzandole culturalmente, direi civilmente, secondo quei criteri di impegno civile e civico, laico o religioso che sia, che ha permesso negli anni la costruzione di straordinarie iniziative di volontariato (quanto potrebbero fare e quanto poco fanno le varie agenzie educative per promuovere nei giovani il desiderio di spendersi per gli altri!), ma anche di offrire a questo mondo informazioni, conoscenze, professionalità.

Non basta più il voler fare per fare bene, ma è necessario il sapere di voler fare e il come dover fare.

Sono convinto che la battaglia per “promuovere la sussidiarietà” debba seguire il percorso del “(ri)pensare la comunità” certo non intellettualisticamente, ma esistenzialmente, direi politicamente, nel senso più alto che si possa dare al termine città.

La città è essenzialmente “luogo educativo”, sia che educi sia che diseduci, ed allora, per rifuggire dal rischio del diseducare, deve riappropriarsi, in chiave educante, di propri spazi di crescita e di promozione valoriale.

Pertanto ben vengano le iniziative come quella del Cesavo volte a far crescere il tessuto connettivo all’interno delle nostre città e borgate secondo lo spirito comunitario.

La cultura della coscienza comunionistica, che è identificabile con quella del bene comune, non ci può esimere dal tralasciare di coniugare insieme le necessità e le urgenze degli ultimi, ed anche quelle dei penultimi, con il dovere di tutti, per puntare al superamento degli ostacoli frapposti nel cammino esistenziale di ciascuno.

L’S.O.S. che molti lanciano non può lasciarci indifferenti, anzi non ci lascia certo indifferenti, ma dobbiamo fare molto di più, dobbiamo attrezzarci con particolari sensori per cogliere i tanti segnali di aiuto in forma implicita, criptica, da decodificare che, pur non evidenti come quegli S.O.S., vengono lanciati da tanti, ormai da troppi.

Potenziare le capacità di comunicazione e di interazione tra amministratori, operatori, volontari e Terzo Settore è una delle tante modalità possibili per migliorare la qualità della vita delle nostre comunità.

Sono convinto che una buona norma educativa sia quella di aiutare gli altri e di aiutarci a non dissipare il tempo con l’attenzione però che “i consiglieri e gli imbonitori –ci ricorda Giuseppe Vico- hanno sempre prevalso su coloro i quali, invece, hanno ritenuto di soffermarsi alle soglie dell’invasione, riflettendo sull’attenzione all’altro e sulla possibilità di dividerne problemi e progetti”¹. Sta solo a noi inseguire la follia dei secondi e rifuggire la stupida perniciosa dei primi.

Se questo è vero, è necessario che attraverso l’impegno dei tanti, sempre troppi pochi, che si spendono per gli altri si riesca a possedere e a far possedere a più persone possibili e nei limiti del possibile la capacità di auto-sviluppo e di auto-apprendimento. Lamberto Borghi nel terminare un suo saggio su “L’educazione libertaria” cita Karl Rogers e indirettamente Victor Frankl: “la libertà della quale parlo è essenzialmente una cosa interiore, qualcosa che esiste dentro ciascun essere umano indipendentemente da tutte quelle scelte esteriori di alternative in cui spesso siamo soliti far consistere la libertà. Alludo, cioè, a quel tipo di libertà che è stato descritto efficacemente da Victor Frankl nel suo libro sui campi di concentramento, dove ai prigionieri veniva tolto tutto, dagli averi al loro senso di identità. Ma persino dopo mesi e anni di questa vita resisteva una certezza, <<che cioè all’uomo può essere strappato tutto meno una cosa: l’ultima delle libertà umane, vale a dire la libertà di scegliere il proprio atteggiamento in qualunque circostanza, la libertà di scegliere il proprio modo di essere>>. Quella da me osservata nei miei clienti è proprio questa libertà interiore, soggettiva, esistenziale. Essa consiste nella consapevolezza di <<poter essere me stesso, ora e in queste circostanze, per mia libera volontà>>”².

Vico, pedagogista di scuola personalistica cristiana, Borghi, pedagogista di scuola radical libertaria, e quindi teoreticamente lontani, da fratelli separati convergono però sull’esigenza di offrire all’educando occasioni di sviluppo culturale, sociale, umano.

Del resto, sono convinto, come ha fatto notare Ferdinando Montuschi, che “l’attenzione educativa per gli ultimi è un’attenzione incentrata su tutti” e, se anche questo è vero, ne deriva che è proprio l’attenzione dovuta e doverosa a tutti che ci spinge a creare reti di servizi, e quindi occasioni di educazione, di crescita e di solidarietà funzionali e funzionanti per gli ultimi.

E’ migliorare la qualità della vita che comporta il puntare a “star bene” con le cose, con le persone e con se stessi, che comporta anche andare oltre, in altre parole, al raggiungere gradi possibili, accettabili e fattibili di benessere.

Con altri ho inseguito queste problematiche in un aspetto piccolo seppure significativo del vivere umano, quello del bambino ospedalizzato che, grazie all’alleanza terapeutica tra gli adulti interessati e alla continuità educativa tra le istituzioni coinvolte, riesce a raggiungere quote rilevanti di benessere³. Un augurio: che presto si possa arrivare a compiere un medesimo percorso di ricerca –azione per i bisogni e i servizi educativi di quegli ultimi che sono sempre da considerarsi, sì come parte del tutto sociale, ma soprattutto come parte da non emarginare ma da accogliere, accettare e integrare.

Gianfranco Ricci

Docente di Pedagogia Speciale e Pedagogia Interculturale
Università di Genova

PROGETTO CONFRONTO

OBIETTIVO DEL PERCORSO

Questo percorso formativo si pone l'obiettivo di favorire il miglioramento della relazione tra i soggetti del Terzo Settore (le organizzazioni di volontariato, le associazioni e gli enti di promozione sociale, gli organismi della cooperazione, le cooperative sociali, le fondazioni, gli enti di patronato, altri soggetti privati e non a scopo di lucro) e i funzionari e gli amministratori pubblici.

Il progetto parte sulla base del Testo Unico delle Autonomie Locali, sulla legge 328/2000 e sulla legge Costituzionale n. 3.

Vogliamo sottolineare come esiste già un sistema organizzativo di cui il Terzo Settore e le Istituzioni Pubbliche sono fra gli attori principali, i quali si avvalgono di una ricchezza individuale e collettiva notevole e investono le proprie risorse e le proprie energie per essere efficiente ed efficace rispetto ai bisogni espressi dalla Comunità Locale nella quale agiscono.

I punti su cui noi vogliamo intervenire sono quelli della comunicazione e della relazione. Sta infatti a questo livello la differenza tra un'organizzazione solo "burocraticamente" intesa e un'effettiva cooperazione che noi definiremo in questo contesto "relazione reticolare".

La relazione reticolare è il tessuto connettivo che permette agli attori sociali di interagire, attingendo alle reciproche risorse, caratteristiche diverse ma complementari, competenze di valore inestimabile.

Quello di rete è un concetto spazio-temporale che presuppone che gli elementi che la compongono (soggetti, relazioni, vincoli) compiano movimenti cognitivi ed operativi tali da produrre una ridefinizione, un cambiamento, un miglioramento delle rappresentazioni di sé e degli altri e del sistema stesso. Quindi le forze in campo non dovranno più soltanto coesistere, dividersi i compiti e gli obiettivi bensì operare in modo ottimale e sussidiario.

DESTINATARI DEL PERCORSO

Tale progetto risulta applicabile in particolar modo nel contesto territoriale del Ponente Ligure, dove risultano numerose le associazioni di Volontariato distribuite uniformemente per ciascun comune.

Di queste, ben 37 associazioni si sono dimostrate attente alle attività promosse dal Cesavo, rispondendo al questionario inviato loro dal Centro di Servizi, in occasione del Censimento sulle associazioni di Volontariato realizzato dal Centro stesso nel 2001. Per tale motivo esse saranno prese in considerazione per prime per quanto riguarda l'attivazione di tale progetto, tenendo anche conto delle realtà dell'entroterra degli stessi comuni, che spesso non sono considerate in progetti simili a questo; esse sono così distribuite:

LOANO:	n°1
BORGIO VEREZZI:	n°1
TOIRANO:	n°4
ALASSIO:	n°8
PIETRA LIGURE:	n°6
CERIALE:	n°1
ALBENGA:	n°10
BORGHETTO:	n°3
FINALE:	n°3

Il Progetto partirà, in modo sperimentale, ad Alberga anche in considerazione dell'apertura dello sportello CESAVO ma si svilupperà per le realtà del Terzo Settore e per le Amministrazioni Pubbliche afferenti gli Ambiti Territoriali 1 (ALBENGA) e 2 (FINALE LIGURE).

Ma perché un progetto che tende ad apportare nuove conoscenze a due gruppi di professionisti, adulti, già portatori di competenze, soggetti pieni di risorse?

Perché si manifesta quest'esigenza di migliorare le capacità di relazioni tra due istituzioni così diverse?

Tale progetto parte da una nuova visione dell'età adulta, vista non più come momento d'approdo bensì come momento dal quale la crescita può ricominciare o comunque proseguire.

"L'individuo adulto ha il diritto di rimettersi sempre in marcia, di ricominciare da capo, di cercare le risorse per adattarsi, il meglio possibile, al mutare degli eventi e per costruire nuovi eventi nella sua vita".

Ed è per questo che il percorso educativo che sta alla base degli incontri previsti per tale progetto si fonda proprio sui concetti di cambiamento, formazione e capacità del sapersi relazionare con l'altro, fonte di informazioni e nuove conoscenze.

IPOTESI DI LAVORO CON I SOGGETTI DEL TERZO SETTORE

OBIETTIVO SPECIFICO: agevolare la conoscenza del nuovo contesto normativo, finalizzata al raggiungimento di una maggiore capacità di riconoscere i problemi e le risorse, per definire il NUOVO stile relazionale.

DESTINATARI: 10/15 soggetti del Terzo Settore

VINCOLI: continuità di partecipazione.

ARTICOLAZIONE DEL PERCORSO FORMATIVO: tre incontri della durata di circa due ore per ogni gruppo più un incontro-confronto finale di tre ore.

I° INCONTRO: Conoscenza del gruppo di lavoro.

a) Presentazione del percorso e dei conduttori. Si introdurrà l'intero percorso, chiarendo ai partecipanti quali obiettivi ci si aspetta di raggiungere insieme.

b) Autopresentazione dei partecipanti. La finalità di questo momento di scambio è quella di far esprimere i soggetti in base ad una serie di variabili appositamente scelte, quali propri ruoli, i compiti, le aspettative, le frustrazioni. In questo modo si avrà un impatto immediato con lo stile relazionale della persona, con l'immagine di sé e degli altri che essa offre.

II° INCONTRO: conoscenza del nuovo contesto normativo.

a) Presentazione delle nuove modalità di lavoro e di cooperazione.

b) Analisi dei nuovi scenari della comunità solidale PROSSEL (Progetti Servizi Sussidiari Enti Locali) e OPAS (Offerta Pubblica d'Acquisto Sussidiaria)

III° INCONTRO: discussione critica.

a) Analisi dei dati emersi dall'autopresentazione dei partecipanti.

b) Esercitazione simulata. In questo momento i partecipanti verranno invitati a seguire una traccia, appositamente studiata, per far emergere i punti nodali della relazione fra Terzo Settore e istituzioni pubbliche. Tale attività, seguendo un "copione" costruito in precedenza, è finalizzata alla comprensione delle informazioni e delle problematiche emerse dall'interazione con i soggetti coinvolti.

c) Preparazione del confronto con gli amministratori e i funzionari.

IPOTESI DI LAVORO CON I FUNZIONARI E GLI AMMINISTRATORI PUBBLICI

OBIETTIVO SPECIFICO: agevolare la conoscenza del nuovo contesto normativo, finalizzata al raggiungimento di una maggiore capacità di riconoscere i problemi e le risorse, per definire il NUOVO stile relazionale.

DESTINATARI: 10/15 soggetti

VINCOLI: continuità di partecipazione.

ARTICOLAZIONE DEL PERCORSO FORMATIVO: tre incontri della durata di circa due ore per ogni gruppo più un incontro-confronto finale di tre ore.

I° INCONTRO: Conoscenza del gruppo di lavoro.

a) Presentazione del percorso e dei conduttori. Si introdurrà l'intero percorso, chiarendo ai partecipanti quali obiettivi ci si aspetta di raggiungere insieme.

b) Autopresentazione dei partecipanti. La finalità di questo momento di scambio è quella di far esprimere i soggetti in base ad una serie di variabili appositamente scelte, quali: propri ruoli, i compiti, le aspettative, le frustrazioni. In questo modo si avrà un impatto immediato con lo stile relazionale della persona, con l'immagine di sé e degli altri che essa offre.

II° INCONTRO: conoscenza del nuovo contesto normativo.

a) Presentazione delle nuove modalità di lavoro e di cooperazione.

b) Analisi dei nuovi scenari della comunità solidale PROSSEL (Progetti Servizi Sussidiari Enti Locali) e OPAS (Offerta Pubblica d'Acquisto Sussidiaria)

III° INCONTRO: discussione critica.

a) Analisi dei dati emersi dall'autopresentazione dei partecipanti.

b) Esercitazione simulata. In questo momento i partecipanti verranno invitati a seguire una traccia, appositamente studiata, per far emergere i punti nodali della relazione fra Istituzioni pubbliche e soggetti del Terzo Settore. Tale attività, seguendo un "copione" costruito in precedenza, è finalizzata alla comprensione delle informazioni e delle problematiche emerse dall'interazione con i soggetti coinvolti.

c) Preparazione del confronto con i soggetti del Terzo Settore.

In ognuno degli incontri avrà grande importanza l'OSSERVAZIONE, che permetterà al conduttore di cogliere atteggiamenti e caratteristiche particolari dei soggetti coinvolti; la finalità è di riuscire a "farsi un'idea" delle persone con cui si lavora, modificando così il percorso lavorativo venendo incontro alle esigenze manifestate dai soggetti.

CONFRONTO

IV° INCONTRO:

- a) Confronto tra i due gruppi. Presentazione dei dati emersi, su lucidi, di punti nodali, positivi, di criticità, e delle prospettive. Resoconto delle simulate.
- b) Esercitazione "Messaggio io". Si stimoleranno tutti i partecipanti a parlare in prima persona delle proprie emozioni, delle proprie esigenze, degli eventi e dei fatti, spostando l'attenzione non su ciò che fanno gli altri ma su ciò che facciamo noi. Coloro che ricevono il messaggio riescono, in questo modo, ad ascoltare e comprendere quanto viene detto e le possibilità di chiarimento fra le parti vengono potenziate. Si vuole sostituire l'atteggiamento di comprensione reciproca a quello di rivendicazione spesso adottato (e spesso fallimentare).
- c) Recupero del senso dell'intero percorso. Conclusioni finali. Si cercherà di verificare se le aspettative attese saranno state soddisfatte.

MODALITA' OPERATIVE:

Le esercitazioni hanno lo scopo di concentrare l'attenzione del gruppo su alcuni comportamenti specifici che esse stesse generano, consentendo ai partecipanti di vivere una particolare situazione, in un contesto di sperimentazione e quindi protetto, che apporta all'individuo, e al suo sistema, nuove informazioni su se stesso e sugli altri. Tali informazioni aumentano il grado di consapevolezza del gruppo e possono influenzarlo a trovare dentro di sé nuovi modi di cambiamento. In tal senso l'esercitazione può avere anche il significato di comunicazione di un messaggio, che invece di avvenire attraverso le vie tradizionali dell'apprendimento quali la lezione teorica, avviene tramite la partecipazione emotiva.

RISULTATI ATTESI:

La sperimentazione, con l'apertura dello SPORTELLO CESAVO PER LO SVILUPPO DELLA SUSSIDIARIETA', di un nuovo tipo di relazione tra i soggetti del Terzo Settore e le Amministrazioni Pubbliche, con l'obiettivo di promuovere la sussidiarietà per (ri) pensare la Comunità.

PROMUOVERE LA SUSSIDIARIETÀ PER (RI)PENSARE LA COMUNITÀ.

Dal sistema organizzativo alla relazione reticolare

PREMESSA

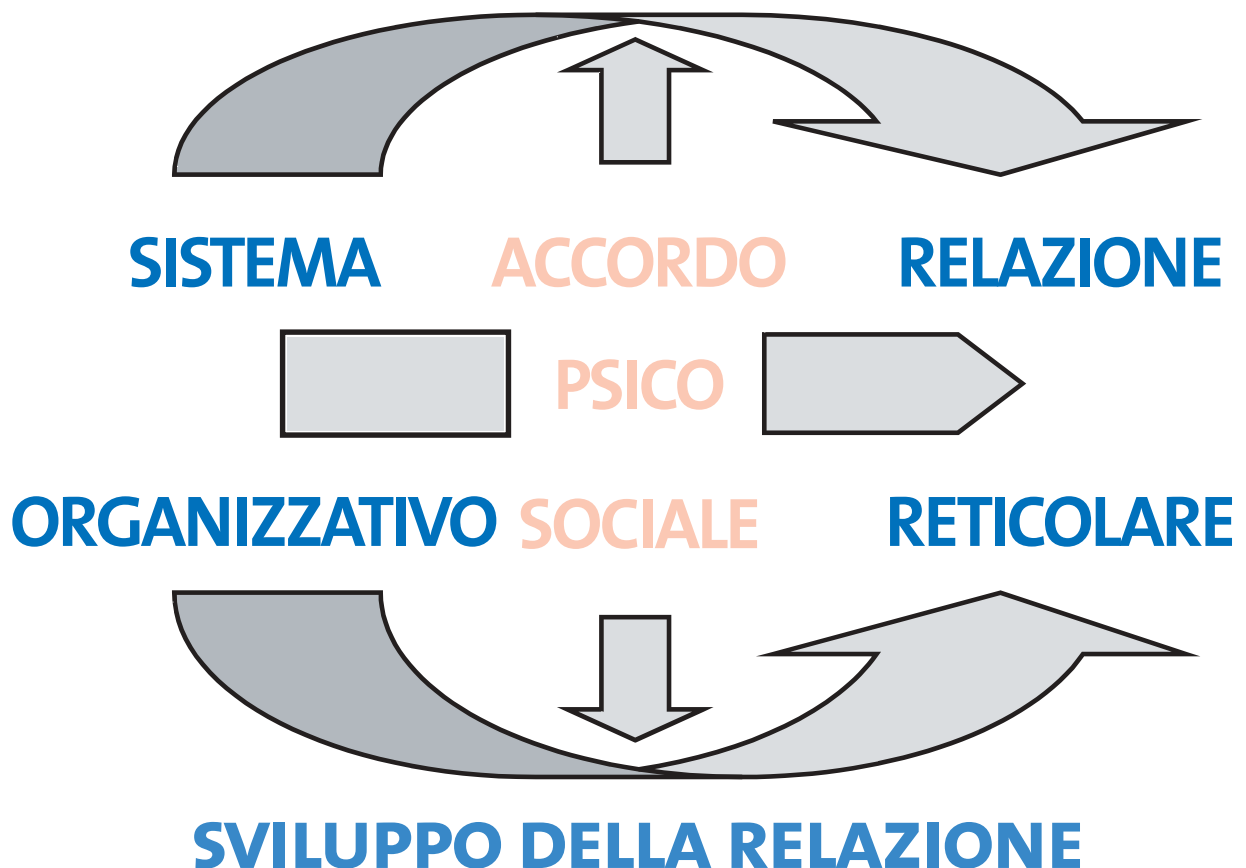
Promuovere un processo di animazione della Comunità con l'obiettivo di elaborare parametri di giudizio adeguati e creare consenso attorno ad essi.

(Ri)proporre la necessità dell'informazione, dell'analisi, dell'agire in base a valori, della composizione nella cosa pubblica e del controllo esigente di chi l'amministra come strumento per verificare lo stato di salute della Comunità con l'obiettivo di utilizzare D.LGS. 267/00 la Legge 328/00 come "terapia selettiva".

SISTEMA ORGANIZZATIVO



PERCORSO FORMATIVO





“Andare a scuola...sostenere spese mediche...sono tutte forme di Capitale...sono investimenti di Capitale perfettamente in sintonia con il concetto di “Capitale” tradizionalmente inteso. Tuttavia si tratta di capitale umano, non fisico o finanziario, perché non è possibile separare una persona dal suo bagaglio personale di conoscenze, dalle sue abilità, dal suo stato di salute o dai suoi valori come si può fare invece trasferendo beni finanziari e fisici lontano dal suo proprietario.”

Gary S. Becher

“Il mercato fiorisce con la libertà,
ma la libertà si impoverisce
se si abbandonano i cittadini
ad un destino senza capacità e senza scelta.
Non è sufficiente la titolarità dei diritti,
occorre la reale possibilità di esercitarli.”

A. Sen

RIPENSARE LA SOCIETA' APERTA E LE REGOLE DI MERCATO

CAPITALE O PATRIMONIO DELLA COMUNITÀ

- AMBIENTALE
- UMANO
- CULTURALE
- TECNOLOGICO
- FISICO
- FINANZIARIO
- SOCIALE

**CAPITALE
SOCIALE**

+

**CAPITALE
LOCALE**

**SISTEMA DI:
VALORI
REGOLE**

STRUMENTI

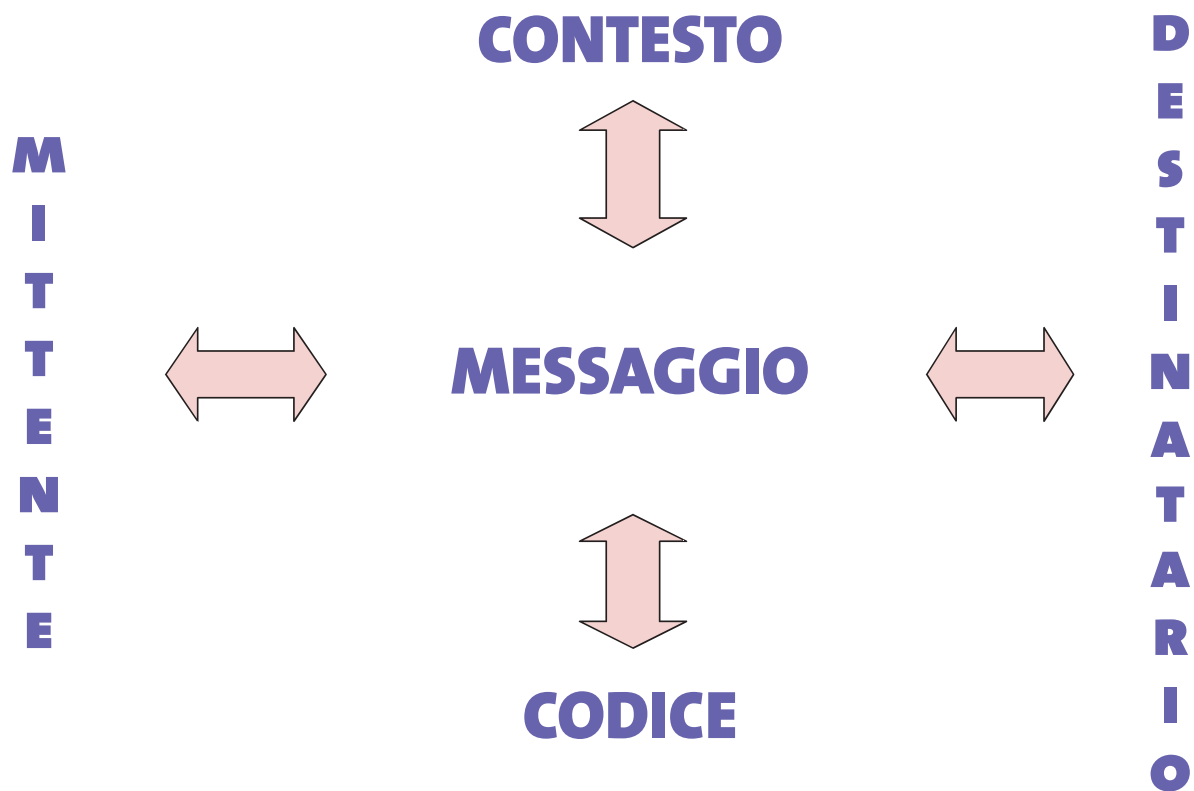
**SISTEMA DI
RELAZIONI**

**"VITALI" COME
"POSSIBILE"
PROGETTO DI**

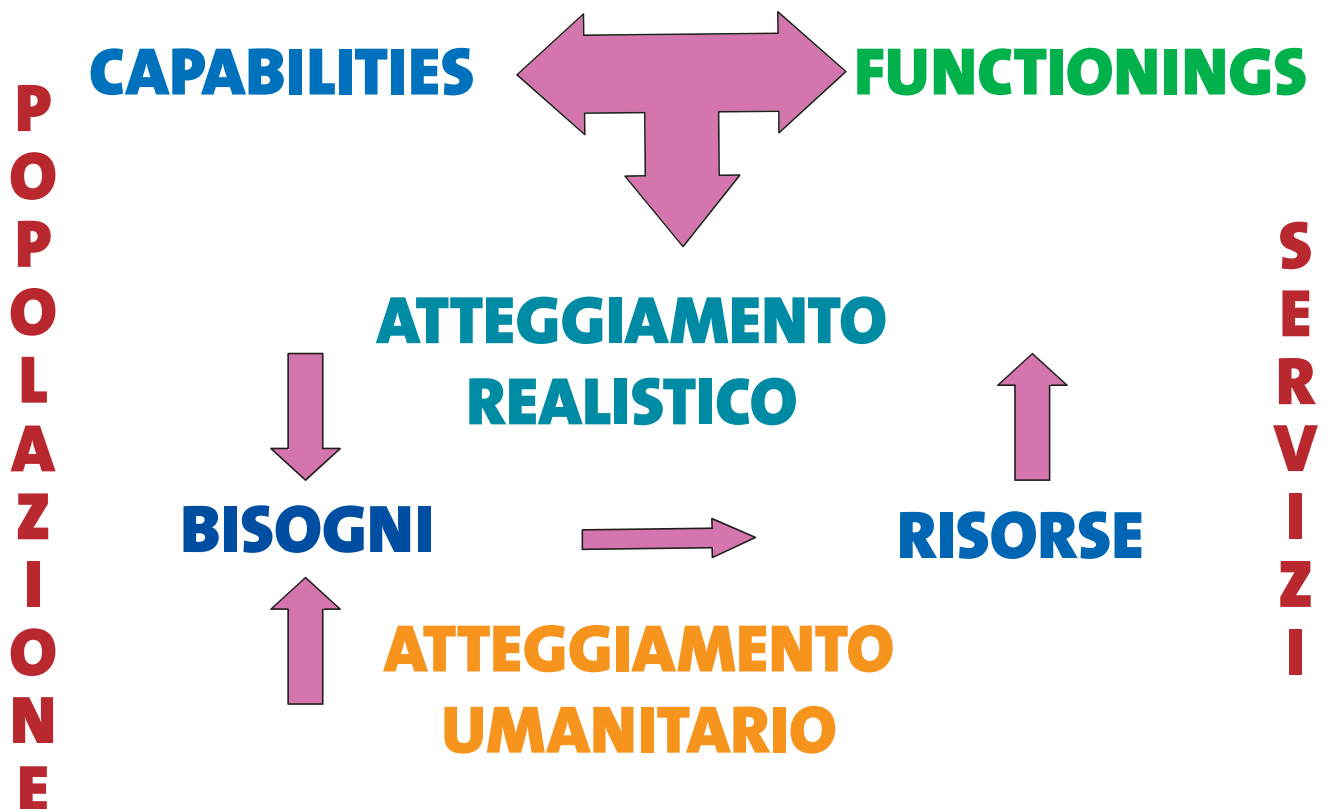
CRESCITA

"GOVERNANCE"

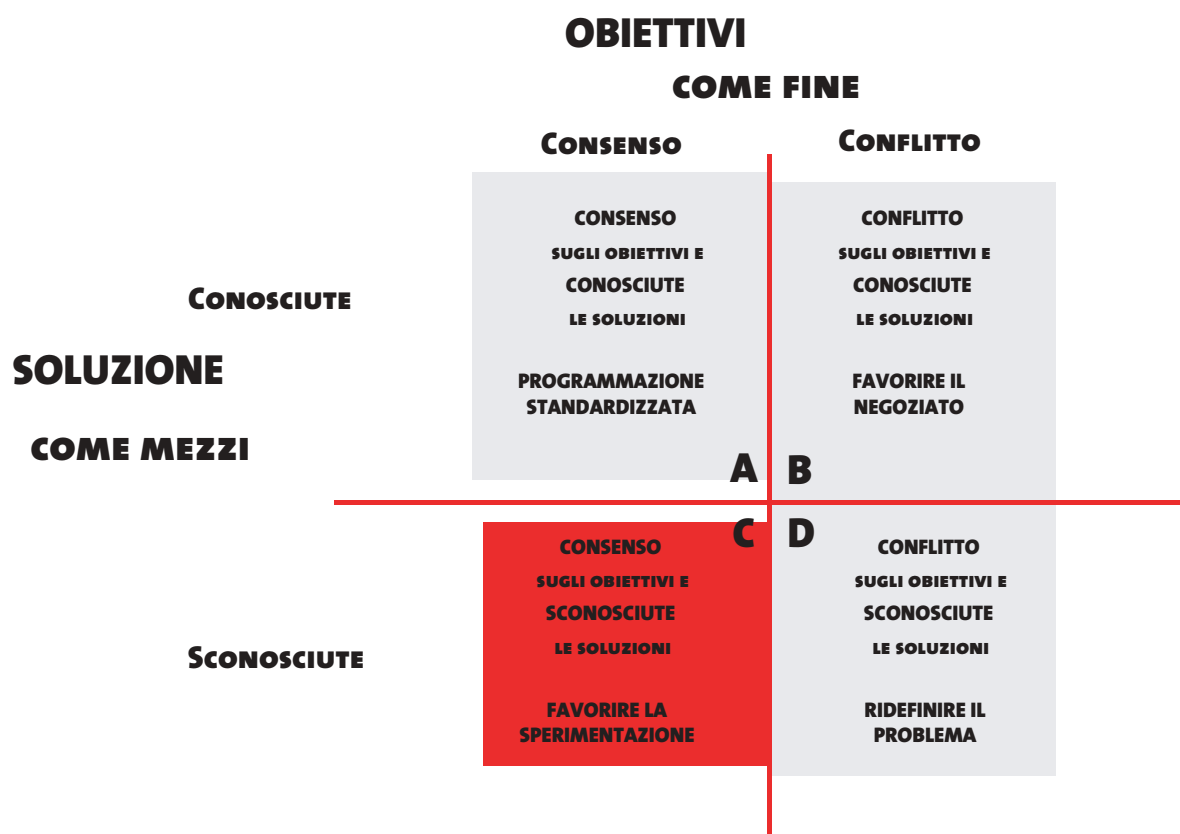
LA TEORIA DELLA COMUNICAZIONE



WELL - BEING



SVILUPPO DEL MODELLO PER CONTESTI



LEGGE COSTITUZIONALE 18 OTTOBRE 2001 N.3 ARTICOLO 118, SECONDO COMMA:

La legge statale disciplina forme di coordinamento fra Stato e Regioni nelle materie di cui alle lettere b) e h) del secondo comma dell'articolo 17 (immigrazione, ordine pubblico, sicurezza ed esclusione della polizia amministrativa locale) e disciplina inoltre forme di intesa e coordinamento nella materia della tutela dei beni culturali.

Stato, Regioni, Città metropolitane, Province, Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà.

Articolo 1 Legge quadro Servizi Sociali

La Repubblica **assicura** alle persone e alle famiglie un sistema integrato di interventi e servizi sociali, **promuove** interventi per garantire la qualità della vita, pari opportunità, non discriminazione e diritti di cittadinanza, **previene, elimina o riduce** le condizioni di disabilità, di bisogno o di disagio individuale e familiare, derivanti da inadeguatezza di reddito, difficoltà sociali e condizioni di non autonomia, in coerenza con gli articoli 2, 3 e 38 della Costituzione.

Atto di indirizzo e coordinamento sull'integrazione socio sanitaria

L'assistenza socio sanitaria ha carattere di universalità di accesso e viene prestata sulla base di progetti personalizzati elaborati a livello distrettuale sulla scorta di una valutazione multidimensionale che tiene conto della natura del bisogno, dei risultati attesi, dell'articolazione degli interventi, delle responsabilità professionali e di servizio, delle risorse necessarie, della durata e dalle modalità di verifica.

ENTE LOCALE

Art. 3 comma 2: "Comune": è l'ente che rappresenta la propria comunità, ne cura gli interessi e ne promuove lo sviluppo.

Parametri stabiliti dal piano nazionale 2001 / 2003

DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI

Valorizzare e sostenere le responsabilità familiari

Rafforzare i diritti dei minori

Potenziare gli interventi a contrasto della povertà

Sostenere con servizi domiciliari le persone non autosufficienti
(in particolare le disabilità gravi)

Altri obiettivi di particolare rilevanza sociale

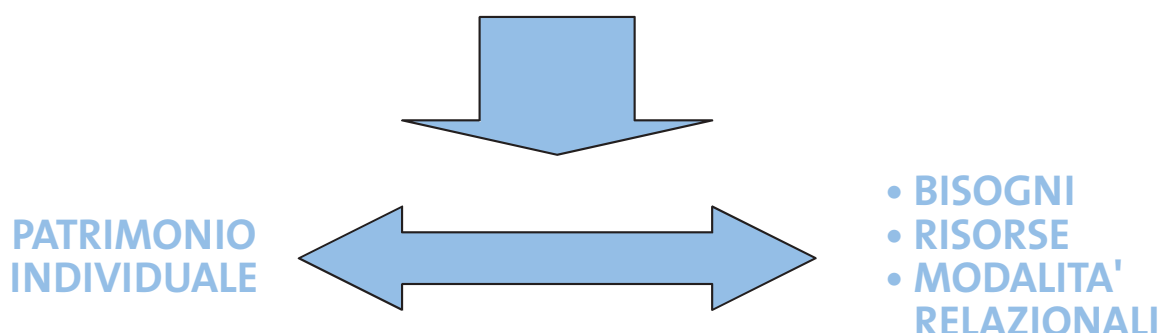
- Prevenzione delle dipendenze
- Favorire l'inclusione degli immigrati
- Attenzione nei confronti dell'adolescenza

Ente Locale

LETTURA DEI BISOGNI

La legge individua con chiarezza chi sono i destinatari dei servizi:

- Cittadini Italiani e Cittadini dell'unione Europea;
- Stranieri individuati ai sensi dell'atto unico sull'immigrazione



Nella prospettiva universalista e inclusiva della cittadinanza, il sistema dei servizi da la priorità a:

- Soggetti in condizione di povertà o con reddito limitato
- Cittadini che per inabilità fisica o psichica non sono in grado di provvedere alle proprie esigenze sanitarie e sociali;
- Soggetti con difficoltà di inserimento nella vita sociale attiva e nel mercato del lavoro;
- Soggetti sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria che rendono necessari interventi assistenziali;
- Minori, specie se in condizione di disagio

COMUNITA' SUSSIDIARIA



IL MODELLO DELLA SPERIMENTAZIONE



RELAZIONE RETICOLARE

GOVERNANCE

**SPERIMENTAZIONE,
SUSSIDIARIETÀ**

**PROGRAMMAZIONE
PARTECIPATA**

ACCORDO PSICOSOCIALE

SERVIZI
PROGRAMMING, PLANNING, PROGETTI

TEORIA DELLA COMUNICAZIONE
CONTESTO, MESSAGGIO, CODICE

PATRIMONIO DELLA COMUNITÀ
CAPITALE SOCIALE, CAPITALE LOCALE

PATRIMONIO INDIVIDUALE
CONOSCENZA, CAPACITÀ, COMPETENZA, ESPERIENZA FINALIZZATA

GLOSSARIO

ACCORDO PSICOSOCIALE

Il benessere di una società dipende dalla congruenza e dal grado di armonia tra aspettative e capacità dell'individuo singolo da un lato e, dall'altro, le richieste provenienti dai vari sistemi cui l'individuo appartiene, e le risorse che gli vengono rese disponibili.

BISOGNO

Mancanza (in senso di assenza, scarsità o insufficienza) di cosa necessaria o utile o di cui si sente di non poter fare a meno o, comunque, di provare disagio per tale privazione.

COMUNITA'

Entità sociale globale, in cui i legami tra i membri sono molto stretti, il senso dell'appartenenza è forte e radicato in tradizioni profonde. Essa si presenta come una entità sovraindividuale che si impone sull'individuo singolo in forza della sua trascendenza di ordine sia etico che politico.

GOVERNANCE

Processo di coordinamento di attori, di gruppi sociali, di istituzioni per raggiungere obiettivi discussi e definiti collettivamente, in ambiti frammentati ed incerti.

OBIETTIVO SUPERORDINATO

Scopo che due o più gruppi ambiscono raggiungere, ma che può essere conseguito solo se i due gruppi uniscono le proprie forze, le proprie risorse e le proprie competenze anziché agire da soli.

PATRIMONIO INDIVIDUALE

La persona, come somma di bisogni, attraverso la relazione, fa esperienza.

Capacità

Dotazione personale che permette di eseguire con successo una determinata azione, quindi la possibilità di riuscita nell'esecuzione di un compito o, in termini più vasti, di una prestazione lavorativa.

Competenza

Caratteristica intrinseca dell'individuo costituito dall'insieme articolato di capacità, conoscenze ed esperienze finalizzate.

Conoscenza

E' il risultato dell'esperienza personale fatta dal soggetto nel momento in cui si impegna per assimilare nuove informazioni e per accomodarsi ad esse (riorganizzare cioè, in base alle nuove informazioni, il patrimonio cognitivo preesistente). La conoscenza, dunque, è specifica ad ogni individuo poiché è legata all'attività da lui stesso messa in atto.

Esperienza finalizzata

Acquisizione di conoscenze attraverso la persecuzione di un determinato obiettivo; essa può avvenire mediante il contatto con un determinato settore della realtà che vede i soggetti impegnarsi nella ricerca del risultato impiegando tutte le proprie competenze cognitive, psicologiche e fisiche.

PATRIMONIO DELLA COMUNITA'

Capitale Sociale

Insieme delle relazioni sociali di cui un soggetto individuale e/o collettivo dispone in un determinato momento attraverso cui si producono risorse cognitive e normative.

Capitale Locale

Qualità del "Capitale Sociale" di una determinata Comunità come "portafoglio iniziale" per attivare processi di miglioramento della relazione sussidiaria nella direzione di (ri)pensare la Comunità

PLANNING

L'intero processo concettuale ed operativo del Piano: dall'individuazione del problema e degli obiettivi fino al controllo dei risultati.

PROGETTO

Ideazione per lo più accompagnata da uno studio relativo alle possibilità di attuazione o di esecuzione. Richiede l'impiego delle risorse e delle capacità di uno o più soggetti coinvolti; in quest'ultimo caso esso prevede collaborazione e confronto delle diverse idee messe in "campo".

PROGRAMMAZIONE PARTECIPATA

Principio che sta alla base dell'elaborazione dei servizi di pubblica utilità messi a punto dall'azienda pubblica e dall'azienda privata. Essa prevede il coinvolgimento di tutte quelle realtà sia del non profit organizzato e sia dell'associazionismo informale, dei gruppi di volontariato, dell'auto-aiuto, dei cittadini attenti al proprio territorio. Questa partecipazione comporta non solo l'espressione di un parere finale sulla programmazione o di partecipazione ad alcune attività, ma soprattutto il coinvolgimento nelle operazioni strategiche di lettura dei bisogni, di individuazione delle priorità, di valutazione del sistema.

PROGRAMMING

Una fase del Piano e precisamente quella che consiste nello strutturarne gli aspetti organizzativi: cioè nel tradurre in programmi specifici i principi generali e le linee politiche del piano stesso, dopo che queste sono state formulate.

REGOLE

Insieme delle norme e dei modi di fare del soggetto (o di gruppi di soggetti) che condizionano il comportamento dello stesso all'interno di una determinata condizione di lavoro o attività di gruppo.

RELAZIONE

Vincolo, legame di varia natura tra due o più persone o gruppi di persone e conseguentemente l'insieme degli atti nei quali tale legame si concretizza.

RELAZIONE RETICOLARE

Potenziamento del tessuto connettivo del sistema organizzativo, tale da favorire una effettiva ed efficace comunicazione fra gli elementi del sistema stesso e il conseguente fluire delle reciproche risorse, conoscenze e competenze. Fine ultimo è quello di costruire un modello di cooperazione "realmente" congruente, armonico e funzionale.

RISORSE

Qualsiasi mezzo che ponga in condizioni di affrontare e superare una difficoltà di ordine materiale o spirituale; spesso usata in senso di possibilità finanziarie ma anche con l'accezione di spirito d'iniziativa, di forza di carattere, di dote morale e intellettuale in genere.

SERVIZI

Prestazioni continuative che tendono a soddisfare bisogni ed esigenze di ordine sociale, nell'accezione comune organizzate e gestite dallo Stato o da un ente pubblico. Nella prospettiva sussidiaria alla gestione e all'offerta dei servizi provvedono non solo soggetti pubblici ma anche organismi non lucrativi di utilità sociale, organismi della cooperazione, organizzazioni di volontariato, associazioni ed enti di promozione sociale, fondazioni, enti di patronato ed altri soggetti privati. |

SISTEMA ORGANIZZATIVO

Unità complessa e organizzata, caratterizzata dalla interdipendenza delle parti che la compongono e dalla relazione con l'ambiente. Le proprietà fondamentali di un sistema organizzativo sono:

1. La totalità per cui un cambiamento di una parte produce un cambiamento in tutte le parti e in tutto il sistema;
2. La retroazione che sottolinea il carattere di circolarità per cui ogni comportamento influenza ed è influenzato dal comportamento di ogni altro;
3. L'equifinalità e la multifinalità per cui i risultati non dipendono dalle condizioni iniziali ma dalla natura del processo e dai parametri del sistema.

SPERIMENTAZIONE

Attuazione di attività e di metodologie innovative rispetto agli ordinamenti e agli iter operativi abitualmente applicati.

Piani di Zona

Documento di programmazione, predisposto dai Comuni, di durata triennale, dove si indicano i bisogni del proprio territorio, le priorità di risposta, le strategie, le metodologie e i servizi che si intendono attuare per rispondere ai bisogni, gli strumenti per la valutazione.

Piani della Salute

"La scienza e l'arte di prevenire le malattie, di prolungare la vita, di promuovere la salute, attraverso gli sforzi organizzati dalla società" (Acheson Report, 1988). Le funzioni primarie sono:

1. valutare i bisogni di salute della popolazione locale;
2. stabilire una strategia locale di salute, secondo le priorità nazionali e regionali;
3. monitorare e valutare i cambiamenti di salute e nella erogazione dei servizi per assicurare che gli obiettivi strategici siano raggiunti.

Distretti Sanitari

Articolazione organizzativo-funzionale dell'ASL finalizzata a realizzare un elevato livello di integrazione tra i diversi servizi sanitari e tra questi e i servizi socio-assistenziali in modo da assicurare una risposta coordinata e continuativa ai bisogni socio-sanitari della popolazione.

O.P.A.S.

Offerta Pubblica d'Acquisto Sussidiaria, come espressione della sussidiarietà nella costruzione della proposta di acquisto di servizi fatta dall'Ente pubblico ai Cittadini-Clienti

Programma attività territoriali

Strumento di programmazione delle attività sanitarie e socio-sanitarie distrettuali e di integrazione delle attività dei servizi con la realtà socio-economica locale.

Progetto offerta formativa

Documento fondamentale costitutivo della identità culturale e progettuale della istituzione scolastica.

PRO.S.S.E.L.

PROgetti Servizi Sussidiari Enti Locali come sperimentazione della sussidiarietà sullo stato di salute della Comunità Locale utilizzando la terapia selettiva della governance

S.p.A.

Solidarietà per Azioni come lo “stato dell’arte” del Terzo Settore nella Comunità Locale

STRUMENTI

Mezzi a disposizione dell’individuo (o del gruppo di individui) che costituiscono il bagaglio di esperienze e di capacità che gli consentono di attivarsi in condizioni particolari di contesto.

SUSSIDIARIETA’

Principio che riconosce alle realtà sociali intermedie ed ai cittadini il diritto e la piena autonomia di progettare, organizzare e gestire i servizi che essi individuano per rispondere ai bisogni manifestati dalla collettività. La sussidiarietà attribuisce una titolarità di intervento sociale a carico non più esclusivamente dello Stato ma anche dei cittadini, singoli o associati, secondo una logica di complementarietà e non di contrapposizione.

TEORIA DELLA COMUNICAZIONE

Una relazione tra due o più persone viene caratterizzandosi come una specifica modalità di comunicazione, che si sostanzia di un continuo flusso di segni, a varia tipologia, che sollecitano risposte interpretative.

Contesto

Ambiente di appartenenza dei soggetti coinvolti nell’attività comunicativa; esso influenza la costruzione dei sistemi di co-decodificazione del mittente e del destinatario.

fh Messaggio: qualsiasi segno, stabilito in base a precise regole o convenzioni, che un emittente invia ad un destinatario.

Codice

Sistema di regole socialmente condivise che vengono utilizzate dal soggetto per codificare/decodificare i messaggi inviati/ricevuti. Insieme di credenze, norme e modi di fare che regolano e influenzano il comportamento dell’individuo e che derivano dal “background” culturale, dalla tradizione trasmessa oralmente o per iscritto e dal contesto nel quale il soggetto vive.

WELL BEING

Teoria sviluppata da Amartya Sen, Premio Nobel per L’Economia nel 1997 che, come “scienziato sociale”, rappresenta un forte sostegno di carattere scientifico all’intero progetto.

Sostituire al concetto di Welfare quello di “Well-being” (star bene) significa che il “Patrimonio individuale” sviluppa azioni in una scena sociale dove, in presenza di “libertà di well-being” è possibile valutare gli effetti dell’azione del “Patrimonio individuale” come rappresentazione della vita che consiste “in un insieme di funzionamenti (functionings), composti di stati di essere e fare per cui le acquisizioni di un persona sotto questo profilo possono essere viste come il vettore dei suoi funzionamenti”. “Le capacità (capabilities) come un insieme di vettori di funzionamenti che riflette la libertà dell’individuo di condurre un certo tipo di vita piuttosto che un altro”.

Se questi concetti li utilizziamo rispetto al ruolo strategico del Terzo Settore allora abbiamo la possibilità di valutare gli effetti che l’azione, come rappresentazione, produce.

Functionings come stati del pensiero e dell’azione per cui le acquisizioni di un soggetto sociale, sotto questo profilo, possono essere viste come il vettore dei suoi funzionamenti” e capabilities come vettori di funzionamenti che riflettono la libertà del soggetto sociale di condurre un certo tipo di azione piuttosto che un altro”.

APPENDICE LEGISLATIVA

Articolo 1 Legge Quadro dei Servizi Sociali (Legge 328/2000):

La Repubblica assicura alle persone e alle famiglie un sistema integrato di interventi e servizi sociali, promuove interventi per garantire la qualità della vita, pari opportunità, non discriminazione e diritti di cittadinanza, previene, elimina o riduce le condizioni di disabilità, di bisogno o di disagio individuale e familiare, derivanti da inadeguatezza di reddito, difficoltà sociali e condizioni di non autonomia, in coerenza con gli articoli 2, 3 e 38 della Costituzione.

Atto di indirizzo/coordinamento sull'integrazione socio sanitaria:

L'assistenza socio sanitaria ha carattere di universalità di accesso e viene prestata sulla base di progetti personalizzati elaborati a livello distrettuale sulla scorta di una valutazione multidimensionale che tiene conto della natura del bisogno, dei risultati attesi, dell'articolazione degli interventi, delle responsabilità professionali e di servizio, delle risorse necessarie, della durata e dalle modalità di verifica.

Testo Unico degli Enti Locali Legge 267/2000:

art.5 Comma 1: Indica gli obiettivi generali della programmazione economico - sociale e territoriale e su questi ripartisce le risorse destinate al finanziamento del programma di investimenti degli enti locali.

art.5 Comma 2: COMUNI E PROVINCE: Concorrono alla determinazione degli obiettivi contenuti nei piani e programmi dello Stato e delle Regioni e provvedono, per quanto di propria competenza, alla loro specificazione e attuazione.

art. 8 Comma 1: I Comuni, anche su base di quartiere o di frazione, valorizzano le libere forme associative e promuovono organismi di partecipazione popolare all'amministrazione locale. I rapporti di tali forme associative sono disciplinati dallo statuto.

art. 8 Comma 3: Nello statuto devono essere previste forme di consultazione della popolazione nonché procedure per l'ammissione di istanze, petizioni e proposte di cittadini singoli o associati dirette a promuovere interventi per la migliore tutela di interessi collettivi e devono essere, altresì, determinate le garanzie per il loro tempestivo esame. Possono essere, altresì, previsti referendum anche su richiesta di un adeguato numero di cittadini.

art. 10 Comma 3: Al fine di rendere effettiva la partecipazione dei cittadini all'attività dell'amministrazione, gli enti locali assicurano l'accesso alle strutture ed ai servizi agli enti, alle organizzazioni di volontariato ed alle associazioni.

art.13 Comma 1: Spettano al comune tutte le funzioni amministrative che riguardano la popolazione ed il territorio comunale, precipuamente nei settori organici dei servizi alle persone ed alla comunità dell'assetto ed utilizzazione del territorio e dello sviluppo economico.

art. 19 Comma 2: In collaborazione con i comuni e sulla base di programmi da esse proposti, la Regione promuove e coordina attività nonché realizza opere di rilevante interesse provinciale sia nel settore economico, produttivo, commerciale e turistico, sia in quello sociale, culturale e sportivo.

art. 30 Convenzioni tra Enti locali: Per svolgere in modo coordinato funzioni e servizi determinati.

art. 31 Consorzi tra Enti locali: Per gestione associata di uno o più servizi.

art. 112 Comma 1: Nell'ambito delle rispettive competenze provvede alla gestione dei servizi pubblici che abbiano per oggetto produzione di beni ed attività rivolte a realizzare fini sociali.

art. 113 Comma 1 lett. B: I servizi pubblici locali possono essere dati in concessione a terzi, quando sussistono ragioni tecniche, economiche e di utilità sociale.

art. 114 Istituzione: Organismo strumentale dell'ente locale per l'esercizio di servizi sociali, dotato di autonomia gestionale.

Queste leggi si rifanno a diverse tipologie di riforma attuate per migliorare l'attività:

- sociale
- istituzionale
- sanitaria
- terzo settore.

RIFORMA SOCIALE

Legge Delega: L.8 novembre 2000, n°328 <<Sistema integrato di interventi e servizi sociali>> G.U.n° 65 del 13.11.00

Decreti delegati promulgati:

DPCM 30 marzo 2001 <<Sistema di affidamento dei servizi alla persona>> G.U. n° 188 del 4.08.01

DPCM 20 aprile 2001 <<Individualizzazione dei 259 comuni che proseguono la sperimentazione del reddito minimo di inserimento>> G.U. n° 158 del 10.07.01

D.Lgs. 4 maggio 2001, n: 207 <<Riordino del sistema delle istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza>> G.U. n° 126 dell'1.06.01

DPCM 20 maggio 2001 <<Riparto delle risorse afferenti in FNPS per l'anno 2001 (3.080 mld) >> Trasmesso alle Regioni con nota del 20 luglio 2001

DPCM 21 maggio 2001, n° 308 <<Definizione dei requisiti minimi strutturali e organizzativi per l'autorizzazione all'esercizio dei servizi e delle strutture a ciclo residenziale e semiresidenziale>> G.U. n° 174 dell'8.07.01

DPR 30 maggio 2001: <<Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali>> G.U.n° 181 del 6.08.01

RIFORMA ISTITUZIONALE

Legge di "Modifica al titolo V della parte della Costituzione" G.U. n° 59 del 12.03.01

D.Lgs.18 febbraio 2000, n°56 "Federalismo fiscale" G.U.n° 62 del 15.03.01

D.Lgs. 18 agosto 2000, n°267 "T.U. ordinamento degli Enti Locali" G.U. n° 227 del 28.09.00

Legge 23 dicembre 2000, n°388 "Finanziaria 2001" G.U. n° 302 del 29.12.00

RIFORMA SANITARIA

D.Lgs.19 giugno 1999, n°229 "Razionalizzazione del Servizio Sanitario Nazionale" G.U. n° 165 del 17.07.99

DPCM 14 febbraio 2001, "Atto di indirizzo e coordinamento in materia di prestazioni socio-sanitarie" G.U. n° 129 del 6.06.01

Accordo 8 agosto 2001 tra Governo e Regioni "Integrazioni e modifiche sugli accordi sanciti il 2 agosto 2000 ed il 22 marzo 2001" G.U.n° 207 del 6.09.01

DM 18.09.2001, n° 347 "Interventi urgenti in materia di spesa sanitaria" G.U.n° 218 del 19.09.01

TERZO SETTORE

Legge 11 Agosto 1991 n. 266 "Legge quadro sul volontariato"

Legge 8 novembre 1991 n. 381 "Disciplina delle cooperative sociali" – Pubblicata sulla Gazzetta Uff. 3 dicembre 1991 n. 283

Decreto legislativo 4 dicembre 1997, n° 460 "Riordino della disciplina tributaria degli enti non commerciali e delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale"

Legge 7 dicembre 2000 n. 383 "Disciplina delle associazioni di promozione sociale"

DPCM 30 Marzo 2001, "Atto di indirizzo e coordinamento sui sistemi di affidamento dei servizi alla persona ai sensi dell'art. 5 della Legge 8 Novembre 200, 328" G.U. n° 188 del 14.08.01



CESAVO

CENTRO SAVONESE
DI SERVIZI PER IL
VOLONTARIATO

CESAVO

Via Briganti, 10r - 17100 Savona

Telefono 019 - 840.25.30 - Fax 019 - 848.82.15

Numero Verde Provinciale 800.501.611

Informazioni: cesavo.informazioni@tin.it

Consulenze on line: cesavo.consulenze@tin.it.

Sito web: www.cesavo.it